

APRILE 2026

OCCHIO DELL'ARTE

*La musica crea uno spiraglio nel cielo
(Charles Baudelaire)*



Davide Perico, compositore e produttore

indice

Il personaggio del mese Davide Perico	4	L'Esercito presente alla 36^a edizione del Romics Un'opportunità per conoscere da vicino le tradizioni, l'addestramento e le innovazioni dell'Esercito.	17
Archelogia: Pompei nuovi ritrovamenti nella necropoli di Porta Stabia.	7	L'esercito per la ricerca Al Teatro alla Scala il concerto a sostegno di Fondazione Umberto Veronesi ETS	18
Capitali europee dell'inclusione e della diversità bronzo per la città metropolitana di Milano	10	Educare alla pace nelle famiglie il ruolo delle emozioni e della comunicazione	20
Roma: festa della mamma Il 10 maggio il ricavato delle torte mimosa devoluto a LaSpes per sostenere la ricerca contro le malattie genetiche rare	12	Epoch: Ricordo di Pompei Zuchriegel: parlare del classico significa che ci sia un "noi" nell'Europa di oggi	22
Ferdinand Porsche il sogno di un genio oltre la leggenda	14		

Libro del mese

24

Stefania Auci: L'alba dei leoni -
la saga dei Florio

Contatti

27

Color, rhythm, and the stories
behind the celebrations.

Davide Perico

la musica non deve spiegare, ma suggerire...

Davide Perico appartiene a quella categoria di autori che non cercano il centro della scena, eppure finiscono per occuparlo con naturalezza. La sua traiettoria professionale è una di quelle che si costruiscono nel tempo, con pazienza, rigore e una curiosità che non si esaurisce mai.

Oggi il suo nome circola con forza sia nel cinema indipendente internazionale sia nel mondo dei videogiochi, mentre sotto l'alias Mirai No Hagaki continua a espandere un universo ambient che ha conquistato ascoltatori e curatori editoriali.

È un percorso che nasce da una formazione solida — dal live engineering ai grandi palchi, fino alla fondazione del suo SRS Recording Studio — e che negli ultimi anni ha trovato una maturità sorprendente.

Nel cinema, Perico ha firmato alcune delle colonne sonore più interessanti del circuito indie recente. *ForeFans* (2025), *After the Act* (2024) e *The Cobbler's Wife* (2024) mostrano un autore capace di muoversi con disinvoltura tra sound design, editing e mix, costruendo paesaggi sonori che non accompagnano semplicemente le immagini, ma le ampliano, le interrogano, le rendono più vive. «Mi interessa quando il suono diventa un personaggio», afferma con quella calma tipica di chi ha passato una vita a scolpire frequenze. «Non voglio che la musica spieghi: voglio che suggerisca».

Nel suo curriculum compaiono anche progetti come *Algea: God of Pain* e *With You, I Found Me*, dove emerge la sua capacità di attraversare generi diversi senza perdere identità.



Nella sua carriera Perico ha ricoperto ruoli multipli — compositore, sound editor, mixing engineer — in produzioni che richiedono una visione completa del processo sonoro. «Il cinema ti obbliga a essere onesto», dice. «Se una scelta non funziona, lo capisci subito».

Parallelamente, il mondo dei videogiochi gli ha offerto un terreno di sperimentazione altrettanto fertile. Titoli come *Destructure: Among Debris* — vincitore dell'Indie Cup 2022 — *Darkrise* e *The Repair House* mostrano un approccio che unisce tecnica e sensibilità narrativa, permettendogli di costruire sistemi sonori dinamici, capaci di reagire al giocatore e non solo di accompagnarlo. «Il bello dei videogiochi è che la musica non è mai ferma. Respira con te», racconta. «È come se il brano non fosse mai davvero finito».

Ma c'è un'altra dimensione, più intima, che negli ultimi anni ha preso forma sotto il nome *Mirai No Hagaki*. È l'alias con cui Perico esplora l'ambiente in tutte le sue sfumature: minimalismo, texture, lentezza, contemplazione. Le sue produzioni hanno trovato spazio nelle playlist editoriali delle principali piattaforme, ma soprattutto hanno definito un linguaggio personale, riconoscibile, che non ha bisogno di alzare la voce. «*Mirai No Hagaki* è la parte di me che non deve dimostrare nulla», confessa. «È un luogo dove posso ascoltare prima di comporre». Una frase che sembra quasi un manifesto.

Il nuovo album, *Ambisonic Walks*, in uscita a breve, rappresenta forse il punto più alto di questa ricerca. È un progetto nato da un gesto semplice: camminare. Camminare per le strade, i boschi, i margini e i silenzi di una piccola città del Nord Italia. Ogni traccia parte da registrazioni ambisoniche catturate durante lunghe passeggiate con il suo cane. «Volevo raccontare la vita reale di un luogo che conosco a memoria», spiega. «Non un'idealizzazione, ma quello che senti davvero quando ti fermi un attimo». Le registrazioni diventano la spina dorsale del disco: non semplici field recordings, ma un modo per restituire un'esperienza fisica, quasi tattile. La componente musicale, invece, nasce come un riflesso emotivo: melodie sottili, armonie sospese, timbri che sembrano emergere dal paesaggio stesso. «Ogni brano è un'impressione», dice. «Un modo per dire: in quel momento mi sentivo così».

Ambisonic Walks è un lavoro che unisce tecnica e sensibilità. Da un lato, la precisione del sound engineer che conosce a fondo strumenti come Nuendo, Wavelab, RX e SpectraLayers; dall'altro, la delicatezza del compositore che sa quando lasciare spazio al silenzio. È un disco che non cerca l'effetto, ma la presenza. Che non vuole stupire, ma far respirare. E che, soprattutto, conferma quanto Perico sia un autore capace di muoversi tra mondi diversi senza perdere coerenza.

Guardando il suo percorso, colpisce la continuità: dal FOH engineer che per vent'anni ha seguito artisti internazionali e non, fino al professionista che oggi firma colonne sonore premiate e progetti videoludici di successo. È una carriera costruita senza scorciatoie, con una dedizione che traspare in ogni dettaglio.

«Il mio lavoro è ascoltare», dice quasi ridendo. «Sembra banale, ma è la cosa più difficile». Forse è proprio questo il tratto che definisce Davide Perico: la capacità di ascoltare il mondo e restituirlo trasformato, ma mai tradito. Che si tratti di un film, di un videogioco o di una passeggiata tra i vicoli di una cittadina lombarda, il suo suono non è mai decorativo.

È un modo di stare nelle cose, di raccontarle, di abitarle. E in un'epoca in cui tutto corre, la sua musica — sotto qualsiasi nome la si incontra — invita a fare l'opposto: fermarsi, respirare, e lasciarsi attraversare.



Archeologia, Pompei: nuovi ritrovamenti nella necropoli di Porta Stabia

Ricostruzione con l'IA, in collaborazione con l'Università di Padova, sulla fuga di un uomo dall'eruzione

Per la prima volta, il Parco Archeologico di Pompei ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale per proporre, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova – Laboratorio Digital Cultural Heritage, una ricostruzione digitale basata sui dati emersi dalle indagini archeologiche condotte dagli archeologi del Ministero della Cultura.

La ricostruzione riguarda un uomo morto durante l'eruzione del Vesuvio, che distrusse la città nel 79 d.C. in meno di 24 ore, ritrovato con un mortaio di terracotta, che sembra essere stato utilizzato come protezione durante la caduta di lapilli e frammenti vulcanici. Il gesto richiama le descrizioni di Plinio il Giovane, testimone oculare, che in una lettera riferisce come le persone in fuga dal vulcano cercassero di difendersi dal materiale eruttivo con oggetti o con cuscini legati sulla testa.

Il rinvenimento è avvenuto durante recenti scavi nell'area della necropoli di Porta Stabia, appena fuori le mura dell'antica Pompei, condotti nell'ambito del completamento dell'indagine sulla tomba a schola di Numerius Agrestinus Equitius Pulcher. Gli archeologi impegnati sul campo hanno portato alla luce i resti di due uomini che tentarono di fuggire verso la costa durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. I due individui, morti in momenti diversi dell'eruzione, offrono nuovi elementi per comprendere le dinamiche dell'evento e le condizioni affrontate dagli abitanti nelle vie di fuga.



Uno di loro, più giovane, fu probabilmente travolto da una corrente piroclastica, ovvero una nube ardente di cenere e gas tossici, mentre tentava di allontanarsi dalla città. L'altro, più adulto, morì qualche ora prima sotto una fitta pioggia di lapilli, cercando di proteggersi la testa con un mortaio di terracotta ritrovato accanto al corpo, con evidenti segni di frattura. Inoltre, portava con sé una lucerna in ceramica per orientarsi in condizioni di scarsa visibilità, un piccolo anello in ferro al mignolo sinistro e un gruzzolo di dieci monete in bronzo.

Il modello digitale, che propone una ricostruzione della seconda vittima, è stato generato attraverso una combinazione di software di intelligenza artificiale e tecniche di fotoritocco, con l'obiettivo di restituire un'immagine scientificamente fondata ma accessibile a tutti. La ricostruzione rappresenta un prototipo sperimentale, pensato per rendere i risultati delle ricerche archeologiche maggiormente accessibili a un pubblico di non specialisti.

“Pompei è forse il luogo più prestigioso al mondo per la ricerca archeologica – dichiara il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli – dove ogni nuova scoperta illumina in modo entusiasmante la trama della vita antica. Le indagini condotte con questi scavi dimostrano che le metodologie innovative, utilizzate con rigore, possono regalarci nuove prospettive storiche. È in questa direzione che il Ministero della Cultura intende proseguire: rafforzare lo studio e la Tutela del nostro patrimonio, sostenendo la ricerca e ampliando la capacità di trasmettere conoscenza in modo sempre più efficace”.

“La vastità dei dati archeologici a Pompei e oltre è ormai tale che solo con l'aiuto dell'intelligenza artificiale saremo in grado di tutelarli e valorizzarli adeguatamente – afferma il Direttore Zuchtriegel – Ed è importante che noi archeologi ce ne occupiamo in prima persona, perché altrimenti lo faranno altri al posto nostro che non hanno le basi umanistiche e scientifiche necessarie. Se usata bene, l'IA può contribuire a un rinnovamento degli studi classici, raccontando il mondo classico in maniera più immersiva. Visitare Pompei o imparare il latino, essenzialmente, significa fare un'esperienza profonda, unica e bellissima, e le ricostruzioni ci aiutano a coinvolgere più persone in questa avventura.”

“Il progetto apre una riflessione più ampia sull'impiego dell'IA in archeologia - aggiunge il prof. Jacopo Bonetto dell'Università di Padova - una tecnologia che può contribuire alla produzione di modelli interpretativi e al miglioramento degli strumenti di comunicazione, ma che richiede un uso controllato e metodologicamente fondato, sempre in integrazione con il lavoro degli specialisti.”

Proprio sul tema dell'intelligenza artificiale, a luglio nel Parco Archeologico di Pompei, è in programma l'edizione 2026 di “Orbits — Dialogues with Intelligence. Habitat — Disegnare la società post-AI” che riporta l'etica e la filosofia al centro del dibattito tecnologico, promuovendo un uso consapevole del digitale. Tra i protagonisti, il prof. Luciano Floridi, founding director del Digital Ethics Center a Yale, che ha commentato così la novità:

“L'uomo di Pompei fuggiva con un mortaio sul capo, una lucerna in mano, e dieci monete: portava ciò che gli sembrava utile per orientarsi nel buio. Duemila anni dopo, l'IA ci aiuta a ricostruire i suoi ultimi momenti. Il caso parla a tutte le discipline umanistiche. L'IA non sostituisce l'archeologo. Sotto il suo controllo, ne amplia e approfondisce le potenzialità; e rende accessibile a molti ciò che prima era leggibile solo per pochi. Senza l'IA, gran parte del patrimonio rischia di restare inesplorato per chi fa archeologia, e muto per chi la ama. Marguerite Yourcenar, nei taccuini delle «Memorie di Adriano», descriveva il suo «esercizio» come «un piede nell'erudizione, l'altro nella magia»: quella magia che consiste nel trasportarsi col pensiero dentro qualcun altro. È esattamente ciò che l'archeologia fa da sempre: ricostruire scientificamente dal di dentro un mondo scomparso, e permetterci di immaginarlo.

L'IA accelera la resa di quella ricostruzione, ma la magia resta umana. Una tecnologia così potente porta con sé rischi reali. L'IA produce ipotesi, non verità. Le ipotesi vanno riviste, discusse, corrette, integrate, approvate. La responsabilità scientifica non si delega. Ma il rischio non è che l'IA sbagli: è che smettiamo di pensare usandola. Le discipline umanistiche ci insegnano proprio questo, a distinguere la ricostruzione dalla fantasia. Pompei, ancora una volta, è il grande laboratorio che ci istruisce.”

Tutti gli approfondimenti sul rinvenimento delle vittime e sulla sperimentazione con l'intelligenza artificiale sono pubblicati sull'articolo di approfondimento dell'E-journal degli scavi di Pompei

<https://pompeisites.org/e-journal-degli-scavi-di-pompei/>



Capitali europee dell'inclusione e della diversità

bronzo per la Città metropolitana di Milano

L'ente di area vasta premiato in questo aprile 2026 per l'impegno nella costruzione di un mercato del lavoro inclusivo: soddisfazione per il settore Politiche del lavoro.

La Città metropolitana di Milano ha vinto il bronzo nell'ambito del premio "European Capitals of Inclusion and Diversity 2026", promosso dalla Commissione europea, conquistando una menzione per aver saputo costruire un mercato del lavoro inclusivo.

La competizione, che ha visto la partecipazione di un numero significativo di città europee, si è conclusa con la cerimonia di premiazione martedì 21 aprile a Bruxelles, cui ha preso parte una delegazione del Settore Politiche del lavoro, guidata dal direttore Federico Ottolonghi e dalla consigliera delegata a Politiche del lavoro, welfare e pari opportunità Diana De Marchi.

La vittoria dell'ente di area vasta valorizza un insieme di azioni concrete e strutturate per la promozione dell'inclusione, messe in campo nell'ambito del welfare e delle pari opportunità, come il progetto Claudia! e il Piano Emergo, due veri fiori all'occhiello metropolitani.

Il Progetto "Claudia!" Avviato nel 2023 e ispirato al lavoro della Premio Nobel per l'Economia Claudia Goldin, il progetto è un programma pluriennale che accompagna

imprese e organizzazioni nell'adozione sostenibile di politiche di inclusione e parità di genere. Giunto alla sua terza edizione, promuove una collaborazione stabile tra Pubblica Amministrazione e sistema produttivo attraverso percorsi di co-progettazione e la definizione di Welfare Toolbox: pratiche open source, a basso investimento, pensate per tradurre i principi di diversità e inclusione in azioni concrete e misurabili, anche nelle realtà più piccole.

Il Piano EMERGO Un insieme integrato di servizi, misure e finanziamenti dedicati alla promozione dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, a supporto di imprese, scuole e famiglie, in raccordo con i servizi sociali e socio-sanitari del territorio. Grande soddisfazione per la Consigliera delegata alle Politiche del Lavoro, Politiche Sociali, Pari opportunità, Diana De Marchi: "In questi anni la Città metropolitana di Milano ha portato avanti moltissimi progetti sul tema dell'inclusione e delle pari opportunità, che con questo premio vediamo riconosciuti. Un premio al lavoro svolto, ma anche uno stimolo a continuare il percorso avviato e che, insieme, potremo arricchire di nuove esperienze, guidati da valori quali inclusione e pari opportunità, senza dimenticare la diversità. Grazie a tutte e tutti coloro che, a vario titolo, ci hanno consentito di raggiungere questo traguardo".



#DiversityCapitals



#EUDiversityMonth

Roma, festa della mamma



**ROMA, FESTA DELLA MAMMA:
CON “LA MIMOSA DI ADELMO” UN GESTO DI DOLCEZZA
DIVENTA SOSTEGNO ALLA RICERCA
E ALLE MAMME DI LASPES**

*Il 10 maggio il ricavato delle torte mimosa devoluto a LaSpes per sostenere la ricerca
contro le malattie genetiche rare*

In occasione della Festa della Mamma, LaSpes, attiva nel sostegno alla ricerca sulle malattie rare, ha promosso un'iniziativa che unisce solidarietà, sensibilizzazione e sostegno concreto alla ricerca.

Anche quest'anno la storica torteria La Mimosa di Adelmo ha rinnovato il proprio sostegno a LaSpes, confermando una collaborazione preziosa nel segno della solidarietà. Un legame che si rafforza attraverso un gesto semplice ma dal grande valore simbolico: acquistando la torta mimosa presso la torteria e ritirandola il 10 maggio, giornata della Festa della Mamma, è stato possibile contribuire concretamente a sostenere le mamme e la ricerca, poiché il ricavato della giornata devoluto a LaSpes.

LaSpes è un'associazione nata nel 2018 con l'obiettivo di sostenere la ricerca sulle immunodeficienze primitive e le famiglie che convivono con malattie rare. Tra queste c'è la WAS (Wiskott-Aldrich Syndrome), una rara e complessa immunodeficienza primitiva. Quella di LaSpes è anche la storia di Francesco. Una storia che è all'origine stessa dell'associazione e ne rappresenta il cuore più autentico.

Francesco ha convissuto fin da bambino con la WAS, affrontando con coraggio una malattia rara e poco conosciuta. La sua esperienza ha trasformato una vicenda personale in un impegno collettivo, ispirando un percorso di sostegno, sensibilizzazione e ricerca.

Francesco ci ha lasciati a poco più di 35 anni, ma il suo esempio continua a vivere nella missione di LaSpes che dà voce, anche attraverso la campagna "Sono rara ma esisto", a chi troppo spesso rischia di restare invisibile.

"L'iniziativa – spiega Alessandra Gropallo Bruti Liberati, fondatrice e presidente di LaSpes – vuole accendere i riflettori sul ruolo straordinario delle madri che affrontano ogni giorno le sfide legate alle malattie rare, spesso con una forza discreta e instancabile. Donne che fanno della cura una forma di resistenza quotidiana e che, insieme alla ricerca, rappresentano una speranza concreta per il futuro. La collaborazione con La Mimosa di Adelmo dimostra come anche un gesto quotidiano possa trasformarsi in aiuto concreto. La solidarietà, infatti, può passare anche attraverso gesti semplici, capaci di generare prossimità e sostegno reale".

"C'è un amore che non smette mai di dare, quello delle mamme. E c'è l'impegno di LaSpes che ogni giorno trasforma questo amore in sostegno alla ricerca e speranza per le mamme": questo è il messaggio che lancia la campagna "Rara Speranza" promossa da Lievito Consulting e che punta a sensibilizzare e coinvolgere cittadini e sostenitori attorno a una causa che riguarda tutta la comunità.

www.laspes.it

Ferdinand

Porsche

il sogno di un genio oltre la leggenda

Il Circolo Canottieri Aniene di Roma ha ospitato il debutto di **"Ferdinand Porsche. Un genio capace di sognare"** (Giorgio Nada Editore), romanzo biografico di Christiana Ruggeri.

In un salone gremito, l'autrice ha esplorato l'anima dell'uomo dietro il mito insieme a Emanuele Pirro, Adriano Monti Buzzetti e alla moderatrice Maria Leitner.

Il libro svela il volto inedito di Porsche: da bambino "ribelle" e visionario a ingegnere ad honorem capace di anticipare il futuro. Il racconto ripercorre una vita di ascese folgoranti e cadute dolorose, segnata dall'ingiusta ombra del dopoguerra e da una resilienza incrollabile. Una narrazione appassionata che restituisce giustizia a un uomo incompreso, capace di passare il testimone al figlio "Ferry" proprio mentre il suo sogno più grande — un'auto con il proprio nome — diventava realtà.

Parterre de rois per la presentazione di questo libro evento, con nomi illustri della cultura, dello sport, del giornalismo e dell'editoria.

Tra gli ospiti d'eccezione, Massimo Cicatiello (Vice Presidente di Fortune Italia), Giorgio Meneschincheri (Fondatore e Presidente di Tennis & Friends), il truccatore cinematografico Giancarlo Del Brocco, la leggenda del nuoto Luciana Marcellini Gaddi-Hercolani (la più giovane nuotatrice olimpica della storia, a soli 12 anni a Roma '60) e Nino

Capobianco, ideatore del Premio Internazionale San Giovanni Paolo II – Gran Galà per la Pace.

A supportare la qualità letteraria dell'opera, molti giornalisti. Si sono riconosciuti tra tutti George Labrinopoulos della Stampa Estera, il romano Davide Di Santo e la Presidente dell'Associazione "Giornaliste Italiane", Paola Ferazzoli, la quale ha guidato un folto gruppo di socie, tra cui Diana Giorgio (curatrice dell'evento), Elisa Simonelli, Elisabetta Mancini, Maria Vittoria Savini, Federica Mancinelli, Ilenia Petracalvina, Erika Ciancio, Francesca Fasani e Manuela Moreno. Presente anche la fotografa iraniana - nonché socia onoraria di "Giornaliste Italiane" - Zahra Rastekar.

L'evento è stato arricchito dalla presenza dell'arte e della musica con la soprano Sara Pastore, il compositore Marco Werba, la pittrice Elisabetta Viaggi, Eleonora Vallone (direttrice di Aqua Film Festival), Gisela Josefina López, cantautrice, poetessa e scrittrice di racconti, e la storica dell'arte Eleonora De Filippis.

Un parterre d'eccezione, per celebrare un'autrice ormai punto di riferimento dell'editoria italiana, e nome stimato del giornalismo.

Christiana Ruggeri è attualmente caporedattore di Scienze e Multimedia del Tg2.



L'Esercito presente alla 36a edizione del Romics

Un'opportunità per conoscere da vicino le tradizioni, l'addestramento e le innovazioni dell'Esercito.

Dal 9 al 12 aprile, l'Esercito Italiano ha presenziato alla 36a edizione di Romics, presso la Fiera di Roma, con uno spazio espositivo per scoprire da vicino l'evoluzione tecnologica, l'addestramento e le prospettive professionali offerte dal mondo militare.

Nel corso del weekend giovani e adulti hanno potuto conoscere mezzi ed equipaggiamenti tecnologicamente avanzati e interagire con sistemi usati quotidianamente dai militari dell'Esercito nelle attività operative.

Inoltre, presso l'info point, gli uomini e le donne dell'Esercito Italiano sono stati a disposizione dei visitatori per illustrare le numerose opportunità di reclutamento e i concorsi in atto.



L'esercito per la ricerca



Al Teatro alla Scala il concerto a sostegno di Fondazione Umberto Veronesi ETS

Venerdì 17 aprile 2026 si è tenuto, presso il Teatro alla Scala di Milano, simbolo della cultura e dell'identità milanese, un concerto celebrativo organizzato dall'Esercito Italiano a sostegno di Fondazione Umberto Veronesi ETS.

L'evento al Teatro alla Scala, condotto da Roberta Floris, è stato un momento molto importante per celebrare i valori che accomunano l'Esercito Italiano e Fondazione Veronesi nell'obiettivo di accrescere la cultura della prevenzione e il sostegno alla ricerca d'eccellenza a beneficio di tutta la nostra società. Il concerto è stato eseguito dalla Banda dell'Esercito, alla presenza dell'Onorevole Matteo Peregò di Cremona,

Sottosegretario di Stato alla Difesa, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello e di numerose autorità civili e militari. Si tratta di un nuovo appuntamento istituzionale che vede affiancate le due Istituzioni in una collaborazione che ha preso forma ufficialmente a maggio 2025, a Roma presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, attraverso la firma di un Protocollo di Intesa.

Con la direzione del Maestro Magg. Filippo Cangiamila, i partecipanti alla serata hanno potuto ascoltare un concerto inedito composto da brani della cultura musicale classica dedicati all'anniversario della

costituzione della Repubblica arricchiti da numerosi ospiti che sul palco si sono alternati in esibizioni iconiche insieme alla banda dell'Esercito. Tra questi il Maestro Calogero Palermo, eccellenza del clarinetto e il Maestro Enrico Melozzi che ha diretto la Banda dell'Esercito Italiano e il Quintetto Lucchini nel "Preludio sinfonico 1946".

Con grande soddisfazione per la grande partecipazione il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello ha ringraziato la città di Milano per l'accoglienza ricevuta e ha ricordato l'impegno quotidiano dell'Esercito sempre impegnato per la solidarietà.

“Desidero ringraziare l'Esercito Italiano per aver promosso una serata di così alto valore simbolico, capace di unire musica, solidarietà e impegno concreto a favore della ricerca oncologica femminile e della prevenzione. Le Pink Ambassador rappresentano un'importante testimonianza: donne che, dopo aver affrontato la malattia, scelgono con determinazione di rimettersi in gioco, allenarsi a correre, dimostrando che è possibile tornare a vivere con pienezza. Attraverso il loro esempio, contribuiamo a diffondere un

messaggio fondamentale, ossia che la prevenzione passa soprattutto anche da scelte quotidiane consapevoli e da stili di vita sani” – ha affermato Paolo Veronesi, Presidente di Fondazione Umberto Veronesi ETS.

Una serata dedicata alla musica che è stata altresì occasione per promuovere la raccolta fondi a sostegno delle Pink Ambassador, il progetto di Fondazione Veronesi che da più di dieci anni coinvolge donne che hanno sconfitto un tumore e hanno accettato la sfida di allenarsi con tenacia per 6 mesi con l'obiettivo di arrivare a correre una gara podistica competitiva, seguite da un team tecnico d'eccellenza. In questi anni il gruppo di Pink Ambassador, che ad oggi conta più di 1.000 donne suddivise in oltre 20 città italiane, è cresciuto sempre di più e rappresenta una vera e propria rete di sostegno fra donne che desiderano condividere la propria esperienza a sostegno della ricerca scientifica e della prevenzione, per dimostrare l'importanza della diagnosi precoce e dei corretti stili di vita nella lotta contro i tumori, trasmettendo un messaggio di coraggio.



Educare alla pace nelle famiglie

il ruolo delle emozioni e della comunicazione

La Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo – Italia per celebrare la **GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA**

è lieta di invitarvi all'evento online dal tema: **“Educare alla pace nelle famiglie: il ruolo delle emozioni e della comunicazione”**
5 Maggio ore 20

Una riflessione su come la cultura della pace nasce nelle relazioni quotidiane, a partire dalla gestione delle emozioni e dal modo in cui comunichiamo in famiglia.

Con la collaborazione della **Dott.ssa Klarida Rrapaj**:
Psicologa clinica, esperta nei processi relazionali e nella comunicazione.



LA FEDERAZIONE DELLE DONNE PER
LA PACE NEL MONDO - ITALIA

È LIETA DI INVITARVI ALL'EVENTO ONLINE

**“Educare alla pace nelle famiglie:
il ruolo delle emozioni e della comunicazione”**



5 MAGGIO
2026



ORE 20:00

Una riflessione su come la cultura della pace nasce nelle relazioni quotidiane, a partire dalla gestione delle emozioni e dal modo in cui comunichiamo in famiglia.



RELATRICE

Dott.ssa Klarida Rrapaj

Psicologa clinica, esperta nei processi relazionali e nella comunicazione

• EVENTO ONLINE GRATUITO •



**L' ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA ODV
DELEGAZIONE ITALIANA**

in collaborazione e con il patrocinio di



Città di Capri

promuove

TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE SULLA PACE

**CAPRI, 9 MAGGIO 2026
Sala Consiliare ore 11**

Programma

Saluto del sindaco di Capri, dott. Paolo Falco.

Interventi:

Dott.ssa Iunia Valeria Saggese, delegata nazionale all'Europa dell'Airh;

Dott. Ilario Bortolan, presidente nazionale Airh;

Ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis.

Firma carta d'intenti "Capri, isola della pace".

Consegna Premio "Mafalda di Savoia" alla città di Capri.

Epoch, “Ricordo di Pompei

Zuchriegel: parlare
del classico significa
che ci sia un “noi”
nell’Europa di oggi

il contemporaneo
fa i conti con la
città romana



“Ricordo di Pompeii” è il titolo, italiano anche nell’originale nonostante la pubblicazione sia in inglese, del nuovo volume monografico di Epoch, rivista indipendente che mette in dialogo il presente con il passato, offrendo una nuova prospettiva su estetica, oggetti e idee. Superando la visione lineare della storia, propone un approccio libero, emotivo e interdisciplinare, volto a costruire nuove narrazioni contemporanee attraverso connessioni con il passato.

Più di 400 pagine tra testi, interviste e un ricchissimo apparato iconografico esplorano la città sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C. È un ricordo, ovviamente, della Pompei romana, ma è anche un ricordo di un’epoca recente, che molti sentono ancora essere la “loro”, ovvero il Novecento. In una specie di archeologia dell’archeologia, il lavoro collettivo di artisti, scrittori, archeologi e storici analizza i linguaggi della memoria, dai monumenti archeologici alle cartoline, ai film e alla moda, che hanno caratterizzato l’immagine di Pompei nell’era analogica e che oramai sembrano appartenere a un passato lontano: una lontananza che il volume sancisce e certifica attraverso il contrasto con visioni radicalmente contemporanee. Ciò che emerge è un nuovo immaginario della città antica: rappresentazioni insolite di reperti e monumenti celebri, senza tralasciare i gatti di Pompei, le periferie e gli angoli nascosti, ma anche dettagli e oggetti meno noti e apparentemente marginali che acquisiscono una inaudita centralità. Diversi shooting, eseguiti da fotografi dal calibro di Harley Weir, Jonas Lindstroem, Paul Kooiker e Thomas Prior tra molti altri, i co-fondatori della rivista, il direttore creativo Leonard Vernhet e la caporedattrice Francesca Gavin, insieme al fashion director Marc Goehring, mostrano il sito popolato da membri della generazione zeta che mettono in scena una intimità e una bellezza dirompenti, ponendo in tal modo la questione del futuro di Pompei in un mondo che sembra aver perso molte delle certezze e

stereotipi che hanno caratterizzato la seconda metà del Novecento. Oltre a testimonianze di artisti come Jeremy Deller e Wade Guyton e di studiosi come Mary Beard e Gabriel Zuchtriegel, direttore degli scavi, Maria Chiara Scappaticcio, dell’Università Federico II di Napoli, Andrea Viliani storico dell’arte e curatore del progetto del Parco di arte contemporanea Pompeii Commitment, il volume raccoglie una serie di saggi e interviste a funzionari, ricercatori e ricercatrici del Parco archeologico di Pompei.

“È un’opera che colloca il classico nel XXI secolo” – è il commento del direttore Zuchtriegel. “Alla domanda quale posto il ricordo di Pompei possa ancora avere nel nostro presente, l’opera risponde con un amore per l’antico che non nasconde la sua vulnerabilità e precarietà. Ci ricorda che parlare del mondo classico significa parlare del ‘noi’ in un tempo in cui sembra più facile parlare dell’altro o semplicemente dell’io. È, in fondo, la stessa cosa che Goethe ha fatto con il suo Viaggio in Italia, solo che non è l’opera di un singolo genio, ma di un gruppo di persone che vivono una trasformazione profonda del mondo che ci circonda, in questi tempi di crisi geopolitiche e ambientali, globalizzazione, digitalizzazione e intelligenza artificiale.”

Il volume è articolato in 20 servizi fotografici, 30 interviste, 5 articoli di approfondimento, immagini d’archivio inedite e centinaia di ore di lavoro.

Da parte del Parco archeologico di Pompei, il progetto, che si è svolto in un periodo lungo 19 mesi, è stato seguito da Federica Savarese e Giuseppe Scarpati.

La rivista è disponibile dal 10 aprile presso i bookshop del Parco, in diversi punti vendita italiani e on line al seguente link: <https://epoch-review.com/shop> e prossimamente presso i bookshop del sito.

Libro del mese

Stefania Auci
L'alba dei leoni – La saga
dei Florio



IL NUOVO, IMPERDIBILE CAPITOLO DELLA SAGA CHE HA APPASSIONATO I LETTORI IN ITALIA E NEL MONDO

Uno dei romanzi più attesi del 2026:

L'alba dei Leoni – La saga dei Florio di Stefania Auci,

che dopo i bestseller I Leoni di Sicilia e L'inverno dei Leoni, firma un nuovo capitolo della saga, sempre edito da Nord, dedicato alla storia della famiglia che ha appassionato oltre 1 milione e mezzo di lettrici e lettori in Italia (diventando anche una serie tv di successo). Il terzo libro della serie, in libreria dal 13 gennaio scorso, si concentra sulle origini della famiglia, e narra "il percorso tormentato e straordinario che la porta da Bagnara Calabria a Palermo e gli avvenimenti che hanno segnato per sempre il suo destino".

«Stefania Auci va all'origine dell'epopea, lì dove il destino sembrava sfavorevole. Questa scrittrice può raccontare tutto: la paura, il desiderio, l'ambizione, il successo. E ancora più indietro: la povertà, il coraggio. Un romanzo che incanta e commuove.»

Teresa Ciabatti

«La scrittura di Stefania Auci galoppa come un sanguinario brigante e come un giovane coraggioso. L'alba dei Leoni è un libro sulle origini, sul sudore, sulle avversità, sull'amore per l'avventura, ma anche sul potere e la potenza delle donne.»

Antonella Lattanzi

«Auci è sempre Auci, forse anche di più. Non è solo il prequel della saga dei Florio. Stefania Auci intriga con un romanzo-mondo ipnotico come un film.»

Style.corriere.it

«Ruggente.»

Elle

1772. Bagnara Calabria è un pugno di terra rubato alla montagna, stretto tra rocce e mare. Scuro, compatto, chiuso. Ma è così, ed è la casa della famiglia Florio. Niente è facile, per loro, ogni cosa deve essere difesa con fatica e determinazione: dalla forgia di Vincenzo, uomo duro come il ferro che lavora, all'amore che Rosa, sua moglie, ha per i tanti figli che ha avuto e per i tanti che ha perso. Una vita fondata sull'orgoglio del proprio nome, sulla certezza che il presente è, insieme, un'eco del passato e la promessa del futuro. Almeno finché non arriva il destino a spezzare quei fili che sembravano così saldamente intrecciati: prima la fuga di un figlio, ribelle e sognatore, e la sua scoperta che la libertà è esaltante, ma si paga a caro prezzo; poi la natura, più matrigna che madre, che in pochi istanti sgretola case, uomini e speranze; e infine un sogno nuovo, lontano da Bagnara, in un'isola dove ci sono soldi e potere...

Perché, nel 1799, quando Paolo e Ignazio Florio arrivano a Palermo, non sanno quale sarà il loro destino, ma sanno cosa sono stati. Hanno lottato contro un padre che li voleva schiavi, contro la disperazione di chi ha perso tutto, contro le ombre delle persone amate e perdute. Una consapevolezza che segna l'intera storia dei Florio, dall'inizio alla fine. E questo è l'inizio.

Questa è l'alba dei Leoni di Sicilia.

editore: Nord

13 gennaio 2026

lingua: italiano

pagine: 464

ISBN-10 : 8842935638

ISBN-13 : 978-8842935636

peso articolo: 570g

Età di lettura : dai 3 anni in su

dimensioni: 15.4 x 3.7 x 22.4 cm



Lisa Bernardini

Occhio dell'arte

contatti

storie di donne blog

Lisa Bernardini

Davide Perico